

“MOTIVAZIONI DI RAZZA....E DI AMICIZIA”. - Chiara di Leonardo

Con questa tesina desidero approfondire le motivazioni di razza, concentrandomi in particolare su due razze canine molto diverse tra loro sia morfologicamente che geneticamente: i Siberian Husky e i Pitbull. Racconterò questo percorso parallelo a una storia di amicizia vera e sincera, inaspettata, ma arrivata nel momento perfetto.

PREMESSA

Sono sempre stata attratta dai Siberian Husky, fin da bambina, grazie al famosissimo film Balto. La loro bellezza indiscutibile e la storia toccante che li accompagna mi hanno sempre affascinata. Ma anche il fatto che siano cani da utilità, fondamentali in passato per gli spostamenti, li rende speciali ai miei occhi.

A 14 anni, con la mia famiglia, ho acquistato il mio primo Husky in un buon allevamento. Quel cane ha cambiato completamente la mia vita. A 16 anni è arrivato il secondo, perché si sa: un Husky tira l'altro. Dopo aver ospitato vari cani in stallo, è arrivata la terza e, per ora, ultima componente della nostra famiglia: una Lupetta Cecoslovacca.

Ma tornando agli Husky, voglio citare la grandissima Elena Garoni nel suo libro *Piacere di conoscerti*:

“Altro problema: l'Husky è un cane intelligentissimo. E perché sarebbe un problema?, obietterà qualcuno. Semplice: perché lui è ‘troppo’ intelligente per essere un cane, cosa che spiazza parecchie persone. Non è facile gestire una mente canina a cui non si è preparati, perché nessun cane ragiona come un Husky.”

Nonostante fosse il mio primo cane, ammetto che ci sono stati momenti difficili: fughe, incomprensioni, e la sensazione di avere un cane “difettoso”. Ma oggi so che non avrei potuto fare scelta migliore. Dico sempre: o ti innamori degli Husky per sempre... o non li vorrai mai più.

Avere un cane cambia le relazioni.

Quando prendi un cane, inizi a fare una selezione naturale degli amici: ci sarà chi ti dirà che è una scelta meravigliosa, e chi invece sottolineerà solo l'impegno, i peli, l'odore, o che ha troppa paura per venirti a trovare.

Col tempo, questa selezione diventa sempre più evidente. Quando dirai che non esci perché non vuoi lasciare il cane da solo, alcuni amici ti diranno: “Aspettaci, arriviamo da te con birra e divano!”, altri ti accuseranno di essere esagerata, di avere un problema affettivo, perché “il cane non è un figlio”.

Alla fine, nei momenti più difficili, scoprirai che il vero amico è lì con te: ha il pelo, le zampe e la lingua umidiccia sempre pronta a baciarti.

Un cane ti regala più di quanto tu possa immaginare. Ti offre fedeltà, amore... e la possibilità di capire chi davvero ti vuole bene.

Anche se ho avuto un'infanzia e un'adolescenza piene e spensierate, non avevo mai incontrato qualcuno che vedesse i cani come li vedo io. Nemmeno all'università, dove i nostri cani potevano seguirci a lezione e agli esami.

Finché un giorno, durante il volontariato in canile, è arrivata una ragazza nuova. A pelle, non mi piaceva. Ma aveva un dito fasciato come il mio. Entrambe eravamo state morse da un cane e avevamo una frattura. Entrambe avevamo due maschi e una femmina adottata. È stato l'inizio di una vera amicizia, fatta di sincerità, presenza e reciprocità.

MOTIVAZIONI DI RAZZA

Abbiamo imparato a conoscere le motivazioni di razza: quelle spinte innate che influenzano il comportamento dei cani, al di là di qualsiasi pregiudizio.

I Siberian Husky, come i miei, sono nati per correre. Hanno una motivazione esplorativa molto sviluppata: amano scoprire, inseguire, allontanarsi. Non sono facili da gestire in libertà: spesso sembrano disobbedienti, ma stanno solo valutando se seguirli... oppure no.

La loro motivazione collaborativa è bassa: non fanno le cose per compiacere l'umano, ma solo se hanno senso per loro. Quando però decidono di starti accanto, lo fanno davvero.

Sono animali sociali, vivono bene in branco, soffrono la solitudine. Ti vogliono bene, ma non dipendono da te, tantomeno per il cibo. Non puoi "comprare" un Husky con i biscotti, e Celine lo ha capito subito.

I Pitbull, che Celine conosce profondamente, sono molto diversi. Hanno una forte motivazione collaborativa: cercano l'umano, il contatto, il coinvolgimento. Amano avere regole, chiarezza, presenza.

I suoi cani hanno anche una forte motivazione epimeletica: si leccano, si puliscono il muso e le orecchie a vicenda. Cose che i miei Husky fanno solo se strettamente necessario, e mai con il contatto fisico, preferendo i check olfattivi.

Hanno anche una motivazione et-epimeletica: di notte, se uno dei suoi cani si scopre, inizia a piangere finché non viene ricoperto. Se provassi a coprire i miei, probabilmente mi odierrebbero. Inoltre, i Pitbull presentano una motivazione difensiva che, se mal gestita, può causare problemi. Ma se compresa e canalizzata, diventa protezione, fedeltà, amore puro.

Purtroppo, i Pitbull sono ancora oggi vittime di pregiudizi: giudicati pericolosi, vengono discriminati. Ma Celine, con pazienza e sensibilità, mostra ogni giorno quanto siano dolci, sensibili e desiderosi di fiducia.

Io e lei abbiamo imparato a leggere i segnali, a non forzare, a rispettare i tempi.

I suoi Pitbull e i miei Husky non si somigliano per niente. Eppure, ci hanno insegnato le stesse cose: amare senza aspettative, osservare prima di agire, comprendere invece di controllare.

Le motivazioni di razza ci hanno aiutato a capirli meglio, ma sono state le emozioni, le esperienze e il tempo trascorso insieme, con loro e tra noi, a renderci ciò che siamo oggi: due amiche diverse, ma profondamente unite dall'amore per i cani. Ognuna con il proprio branco, ognuna con la propria storia... ma sempre fianco a fianco.

Tutto questo è stato possibile, prima di tutto, grazie a tanta pazienza, e poi grazie a interazioni studiate e mirate. Oggi i nostri cani convivono serenamente, perché l'obiettivo non è far socializzare 3 Pitbull con 3 Husky (tra l'altro anziani), ma raggiungere una convivenza pacifica, fatta di compromessi.